



Un giorno,  
purtroppo tutti i  
pozzi si prosciugarono  
e le donne non trovarono  
più acqua da portare alle loro famiglie.  
Così, il capo villaggio Kadù disse alla sua gente:  
- Uno spirito cattivo, con la sua avidità, ha bevuto  
l'acqua di tutti i pozzi! In sogno gli antenati mi  
hanno detto di andare dal sacro albero Matà,  
dove troverò un segno.  
Forse manderanno qualche spirito  
buono ad aiutarci! -

- Chi sono gli spiriti di cui parli? -

Gli domandò Martino.


- Noi crediamo che ogni cosa nella natura possieda  
uno spirito. Ci sono quelli buoni e quelli cattivi,  
e tutto rientra nell'equilibrio  
delle cose, - rispose.

- E cosa fanno  
gli spiriti cattivi? -

- Fanno delle  
brutte azioni che  
danneggiano le  
persone.

Gli spiriti  
buoni, invece,  
vi rimediano. -





La notte arrivò presto  
e i tre bambini, lontani dal  
villaggio, intimoriti dall'oscurità  
si rannicciarono sotto un albero.

Dalla paura, ogni ombra sembrava  
minacciosa e ogni suono, unito agli altri,  
pareva sconosciuto. Allora rimasero in  
silenzio e, facendo attenzione, si misero ad  
ascoltare: sentirono i barriti di mamma  
elefantessa che chiamava i suoi piccoli, i ruggiti  
del leone che andava a caccia e il rumore degli  
zoccoli delle prede che fuggivano.  
Poi, all'improvviso, in mezzo ad un arbusto videro  
due grandi occhi che  
li fissavano!

- E' uno spirito! - Esclamò Martino.  
Malik afferrò così il suo arco, una freccia e,  
presa la mira, la tirò dritta allo spettro della  
notte.  
La freccia lo attraversò e cadde oltre il cespuglio.  
- Non puoi uccidere gli spiriti! -  
Esclamò Awa.  
Così si abbracciarono per  
farsi coraggio e piano  
piano si addormentarono.